

## Commento messaggi 25 luglio – 2 agosto 2016

### *Mio Figlio vi dà Se stesso*

Messaggio del 25 luglio 2016

Cari figli! **Vi guardo e vi vedo persi**, e **non avete né la preghiera né la gioia nel cuore**. Ritornate, figlioli, alla preghiera e **mettete Dio al primo posto e non l'uomo**. **Non perdetevi la speranza** che vi porto. Figlioli, questo tempo - ogni giorno - sia **sempre più un cercare Dio** nel silenzio del vostro cuore e **pregate, pregate, pregate** finché la preghiera diventi gioia per voi. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.

Messaggio del 2 agosto 2016 (Mirjana)

Cari figli sono venuta a voi, in mezzo a voi, **perché mi diate le vostre preoccupazioni, affinché possa presentarle a mio Figlio** e intercedere per voi presso di lui per il vostro bene. So che ognuno di voi ha le sue preoccupazioni, le sue prove. Perciò maternamente vi invito: **venite alla Mensa di mio Figlio! Egli spezza il pane per voi, vi dà se stesso. Vi dà la speranza. Egli vi chiede più fede, speranza e serenità. Chiede la vostra lotta interiore** contro l'egoismo, il giudizio e le umane debolezze.

Perciò io, come Madre, vi dico: **pregate**, perché la preghiera vi dà forza per la lotta interiore. **Mio Figlio, da piccolo, mi diceva spesso che molti mi avrebbero amata e chiamata "Madre". Io, qui in mezzo a voi, sento amore e vi ringrazio!** Per mezzo di questo amore **prego mio Figlio affinché nessuno di voi, miei figli, torni a casa così come è venuto. Affinché portiate quanta più speranza, misericordia e amore possibile**; affinché siate i miei apostoli dell'amore, che **testimonino con la loro vita che il Padre Celeste è sorgente di vita e non di morte**.

Cari figli, di nuovo maternamente vi prego: **pregate per gli eletti di mio Figlio, per le loro mani benedette, per i vostri pastori, affinché possano predicare mio Figlio con quanto più amore possibile, e così suscitare conversioni**. Vi ringrazio!

*"Vi guardo e vi vedo persi e non avete né la preghiera né la gioia nel cuore"*

E' una osservazione ricorrente nei messaggi di Medjugorje: siamo di fronte ad una situazione che persiste nel tempo. E' necessario averne coscienza continuamente, altrimenti non si può porvi rimedio.

Si tratta per la verità di un problema presente fin dall'inizio della Chiesa, come ci attestano le lettere di Gesù alle sette Chiese nell'Apocalisse di Giovanni:

Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. <sup>2</sup>Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. [...] <sup>17</sup>Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. (Ap 3)

Tuttavia oggi questa situazione è diventata una condizione 'normale', tanto essa è diffusa e incancrenita: per noi occidentali è del tutto ovvio che Dio non sia al primo posto nelle nostre vite, anzi che sia emarginato completamente da esse o negato alla radice. Allo stesso tempo però ci rendiamo conto che viviamo in un vuoto tremendo, incolmabile, logorante. E qualcuno arriva a dire che questo vuoto è proprio quello lasciato da Dio. Ma non c'è la volontà di cambiare, soprattutto perché non si vuole avere più a che fare con i Comandamenti di Dio che costringerebbero a cambiare vita. Come dire: ben venga Dio a consolarci, ma non si azzardi a dire "questo sì, questo no", perché allora facciamo senza di Lui, anche a costo di autodistruggerci.

*Ritornate, figlioli, alla preghiera e mettete Dio al primo posto e non l'uomo.*

La Madonna non si attarda in soluzioni palliative e illusorie. Non ci dice: "Fate più volontariato, fate più socializzazione, organizzate discussioni o cene o gite, così sarete contenti"; no, va alla radice di tutto, invita a tornare a Dio, a metterlo al primo posto, a dare spazio alla preghiera. Anche qui in sintonia con le lettere dell'Apocalisse:

<sup>3</sup>Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convertiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. (Ap 3)

<sup>18</sup>Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. <sup>19</sup>Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convertiti. (Ap 3)

*Questo tempo - ogni giorno - sia sempre più un cercare Dio*

La frase non si riferisce soltanto alla ricerca di Dio da parte dei non credenti o di coloro che sono "in ricerca", ma riguarda allo stesso modo anche i credenti e pure quelli più convinti, perché in realtà siamo sempre tutti portati nella vita quotidiana a dimenticare Dio, a fare senza di Lui, a non chiedere abitualmente il suo aiuto, a non considerarlo la risorsa decisiva di ogni istante e di ogni situazione. Anche qui vengono riecheggiate le parole di Gesù:

<sup>9</sup>Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. <sup>10</sup>Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. <sup>11</sup>Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? <sup>12</sup>O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? <sup>13</sup>Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono! (Lc 11)

*Sono venuta a voi, in mezzo a voi, perché mi diate le vostre preoccupazioni*

Sembra un sogno: avere qualcuno che si carica le nostre preoccupazioni ... Eppure è così e bisogna metterlo in pratica. Come? Pensiamo a una qualsiasi delle nostre preoccupazioni: da quelle per il lavoro, per la casa, per la famiglia, per lo stipendio, per la salute, per gli amici, per la parrocchia, per la Chiesa, per il mondo ... Ciascuna di queste preoccupazioni va *subito* posta e con insistenza nelle mani di Dio attraverso la Madonna. Ogni preoccupazione, ogni problema, è una occasione per affidarci seriamente a Lei.

Molti per esempio discutono della situazione della Chiesa in questo momento, ma non si decidono anzitutto a mettere nelle mani della Madonna la questione; ciò non significa che si rinuncia ad esprimersi e a fare qualcosa, ma che si punta veramente e con decisione ad affidarsi a Lei, mentre si cerca di fare quello che è necessario e nel giusto modo.

*Venite alla Mensa di mio Figlio! Egli spezza il pane per voi, vi dà se stesso.*

Ancora un invito all'Eucarestia. La Madonna lo ha sempre espresso fin dall'inizio delle apparizioni, ma da qualche anno si è fatta più insistente e più dettagliata nell'articolarlo. L'Eucarestia è il fattore decisivo per le nostre vite e per tutta la vita della Chiesa, perché è Lui, è Cristo stesso, in persona, che si pone in mezzo a noi e ci dona Sé stesso. Non deve sorprenderci questa insistenza della Madonna, deve piuttosto farci pensare la resistenza che noi facciamo ad essa; cioè: non è strano che si insista sul valore dell'Eucarestia, è strano invece che i cristiani la lascino all'ultimo posto. Facciamo un piccolo esempio: in una parrocchia di mille abitanti ci sono oggi circa duecento praticanti; ebbene, con questo numero di fedeli si potrebbe benissimo tenere aperta la Chiesa 24 ore su 24 facendo adorazione perpetua dell'Eucarestia ... Ciò significa che ogni parrocchia potrebbe realizzare questo, ottenendo una serie impressionante di grazie:

- anzitutto una partecipazione attiva e profonda dei suoi fedeli, coinvolti non solo nel 'vaso della fortuna' o nella raccolta del vetro, ma nel cuore stesso della Chiesa;
- in secondo luogo una educazione alla preghiera per tutti, perché non ci sarebbe neanche un abitante della parrocchia, per quanto laico, che non noterebbe la Chiesa illuminata e aperta giorno e notte, in attesa proprio di lui;
- in terzo luogo una serie di miracoli, di grazie ricevute, di intercessioni reciproche, di guarigioni del cuore e del corpo, e via dicendo;
- in quarto luogo un fervore più intenso in tutta la vita della parrocchia, comprese le opere di carità e di missione nel mondo;
- in quinto luogo il sorgere di un sano coraggio in ogni fedele, per poter essere testimone di Cristo lì dove lavora, studia, vive.

Anche qui merita ricordare le belle parole di Gesù nell'Apocalisse:

<sup>20</sup>Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. <sup>21</sup>Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. (Ap 3)

*Egli vi chiede più fede, speranza e serenità. Chiede la vostra lotta interiore ...*

Gesù chiede a noi di fare la nostra parte. Sa che possiamo e dobbiamo avere più fede, speranza e serenità. Sa che possiamo e che dobbiamo lottare per la verità. Del resto basta guardare onestamente la nostra vita: quando abbiamo qualcosa che ci sta a cuore diventiamo capaci di sacrifici di ogni genere ... E però per la verità della nostra vita non siamo disposti a fare quasi niente. Esempio: per acquistare una macchina o una casa o un computer siamo disposti a fare debiti, rate, rinunce; ma per sostenere Radio Maria o per fare un abbonamento ad un giornale cattolico o per aiutare le iniziative della nostra comunità solo briciole o poco più. Gesù ce lo ha detto:

dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore (Mt 6,21)

Oppure, sulla questione della lotta, pensiamo a tutto quello che si dice oggi sulle passioni: invece di dominarle, ci si lascia dominare da esse, non si lotta più, perché la lotta è vietata, è 'repressione', è andare contro i diritti, e via dicendo ... E' un modo di pensare ingiusto e insensato, perché porta tutti a cedere alle nostre tendenze cattive e a diventare uomini di burro, incapaci di forza e di rettitudine. Gesù invece vuole la lotta, perché l'uomo dimostri di *volere* la bellezza, la verità, l'amore vero, la nobiltà, il coraggio, l'eroismo, l'umanità vera, la comunione con l'Infinito. Per questo la Madonna ci dice di pregare per avere la forza per questa lotta nobile e necessaria.

*Affinché portiate quanta più speranza, misericordia e amore possibile; affinché siate i miei apostoli dell'amore, che testimoniano con la loro vita che il Padre Celeste è sorgente di vita e non di morte.*

Non manca mai nei messaggi di Medjugorje l'invito alla missione, che tanto stentiamo a vivere anche nei nostri gruppi di preghiera. La missione vuol dire testimoniare la verità e l'amore, perché esse sono inseparabili. Per esempio: posso assistere all'uccisione dei nascituri senza sentire, per amore loro e delle loro madri, l'impeto di testimoniare la verità, cioè l'obbligo di rispettare la vita? Posso dire di avere amore per questi bambini e per le loro madri se non testimonio questa verità, se non dico nulla, se faccio finta che tutto vada bene, se dico a tutti che l'importante è fare le cose con sentimento? No, il Padre Celeste è sorgente di vita e non di morte: questo va detto, va ripetuto, va articolato anche nell'azione socio-culturale-politica.

*Pregate per gli eletti di mio Figlio, per le loro mani benedette, per i vostri pastori, affinché possano predicare mio Figlio con quanto più amore possibile, e così suscitare conversioni*

Non c'è bisogno di commentare. In un momento in cui le diatribe crescono, ci viene chiesta anzitutto la preghiera. O non ci crediamo? Poi, se è il caso, ha senso anche intervenire per aiutare, anzi, talvolta è doveroso farlo. Ma con amore e nel modo giusto, come il Signore comanda.

Omni Die